

P. FERRARIS, *Natalità illegittima*, un vol. di pagg. 103, Torino, Società Editrice Internazionale, 1936.

Esame della legislazione civile e penale italiana su la natalità illegittima, e dell'ordinamento assistenziale per la difesa della natalità in regime fascista. Critiche e proposte avanzate dall'A. in tema di legislazione civile, intese ad ampliare l'istituto del riconoscimento del nato illegittimo da parte dei genitori.

Critiche su la legislazione assistenziale, proposte di riforma per la attenuazione di una ingiusta quanto dannosa sperequazione fra assistenza dei nati legittimi e dei nati illegittimi.

C. MENGARELLI

G. FRISELLA VELLA, *Gli orizzonti scientifici della cosiddetta « questione meridionale »*, un vol. di pagg. 486, Catania, Studio Editoriale Moderno, 1934.

Il contributo che tale studio porta alla conoscenza del problema trattato è certamente notevole e di grande interesse.

Dal punto di vista dell'indagine compiuta l'A. presenta la questione ricorrendo ad un motivo d'ordine fondamentale che è questo: la questione meridionale non è che l'espressione del conflitto fra l'Europa atlantica e l'Europa del bacino mediterraneo: poichè alla potenza della prima si contrappone la decadenza del bacino mediterraneo, è alla potenza dell'Italia in contatto coll'Europa dominatrice che si contrappone l'inferiorità del Mezzogiorno come paese mediterraneo. Ma appena l'Europa atlantica comincia a soccombere di fronte alla potenza americana ed asiatica il bacino del Mediterraneo, dopo quattro secoli di abbandono, si libera dal giogo continentale e rinasce. Unica grave malattia resta lo stato di abbandono e di sconvolgimento, di distruzione della sua natura e del suo capitale. Ne segue una notevole conseguenza: la sconfitta dell'Europa atlantica coinvolge la condanna del suo sistema politico, dalla libertà (cosiddetta) di coscienza alle libertà politiche (cosiddette) individuali: il Fascismo mentre rappresenta il nuovo sistema che occorre al ristabilimento d'un nuovo equilibrio costituisce altresì il rimedio che occorre a sanare il dualismo fra le due Europee in conflitto. Altri rimedi l'A. suggerisce come complementi all'azione fondamentale dell'ordinamento corporativo.

Dal punto di vista del metodo di cui l'A. s'è servito per la sua indagine, egli ama rifarsi a quello secondo cui, affacciandosi ad un ben determinato osservatorio economico, riesca possibile misurare le deviazioni esistenti fra uno stato di concorrenza perfetta e l'andamento reale della società. È questa (secondo noi) non la via maestra della scienza economica (come l'A. è incline ad affermare), ma l'integrazione necessaria allo schema puro ed astratto dell'equilibrio economico generale: il volume esaminato può considerarsi un ottimo saggio di economia applicata-sperimentale intesa quale complemento indispensabile dell'economia razionale.

G. PALOMBA

CARDINAL MANNING, *The dignity and rights of labour*, un vol. di pagg. VIII-98, London, Burns Oates, 1935.

Risentire, dopo quasi mezzo secolo, la voce di un pioniere dell'Azione cattolica nel campo sociale, è molto proficuo: si ha un'idea, se non altro, dello sviluppo ideale e della continuità — meravigliosa attraverso tante vicende — del pensiero cristiano su uno dei problemi fondamentali della vita moderna. Ringraziamo quindi gli editori che ci hanno data questa raccolta di scritti sociali del Cardinale Manning. I quali riescono attraenti per la loro freschezza e per lo spirito cristiano che li anima.

Di fronte al « problema del lavoro » con tutti i suoi tristi annessi — disoccupazione, miseria, sfruttamento, ribellioni — il Manning si commuove e soffre con i lavoratori, pur mentre cerca le cause dei mali presenti e addita i danni dell'atteggiamento liberale e il pericolo del socialismo. In realtà, più che fermarsi a speculazioni astratte sulla questione sociale, egli tenta di risolverla da un punto di vista essenzialmente pratico, ricorrendo assai spesso a quella « *suprema ratio* » che è la legislazione sociale, di cui egli non vede che i pregi.

